

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

AI LETTORI.

Aderendo agl'inviti di molti ed egregi amici, incominceremo col prossimo numero la pubblicazione delle lezioni di **Storia di Cesena**, tenute, lo scorso anno, all'*Università popolare*. Inserendole in un periodico quale è il nostro, ci sembra — ed è appunto ciò che intendiamo — di non dare ad esse l'importanza d'un libro, il quale richiederebbe assai più tempo di quello di cui possiamo disporre, più larghe e pazienti indagini, più serietà di studi, che non ci siano consentite.

Consequentemente, non tireremo estratti a parte; onde quei lettori, i quali abbiano tanta benevolenza da voler conservare unito questo modesto corso di lezioni, sono pregati di serbare i vari numeri del *Cittadino*, su cui compariranno.

Le Casse rurali di Prestiti

La cooperazione è oggi una condizione indispensabile per l'esercizio di un'agricoltura intensiva.

Riunendo in un fascio le forze dei singoli, essa agevola il raggiungimento di un fine utile comune; eliminando la funzione degli intermediari speculatori, è leva potente di miglioramento economico e morale.

È ben noto come il bisogno di maggior copia di capitale circolante industriale si faccia fortemente sentire nella moderna agricoltura razionale, in cui si impone l'acquisto di concimi chimici, di macchine perfezionate, di semi selezionati, di anticrittogamici ecc. ecc.

Se poi, oltre a ciò, si tien conto della gravità delle imposte, delle accresciute esigenze dei lavoratori dei campi, ben si comprende come uno dei problemi più importanti che gli agricoltori devono risolvere è appunto quello di trovar modo di fornirsi con facilità di capitale.

Di qui deriva che una delle più benefiche ed importanti forme di cooperazione agraria, e per ciò da prendersi prima in considerazione, è la cooperativa di credito: la Cassa rurale di prestiti.

Io cercherò — riassumendo e talora esponendo integralmente le idee di coloro che, come il Wollemborg, il Niccoli, il Valenti (1), ne scrissero con profonda dottrina e competenza rara — di esporne gli scopi ed il funzionamento colla sola intenzione e speranza di richiamare su di essa l'attenzione di qualcuno dei nostri agricoltori.

×

I piccoli proprietari, i piccoli agricoltori, i mezzadri non possono accedere agli istituti maggiori di credito, appunto per il poco credito di cui ciascuno, isolatamente, gode.

Riunendosi in un gruppo ed accrescendo, per mezzo della responsabilità solidale, il loro credito, possono contrarre un prestito collettivo, rispondente all'ammontare delle loro individuali occorrenze, cui, singolarmente, non sarebbero stati in grado di provvedere.

È questo lo scopo maggiore della Cassa rurale. Fatta, dunque, non è che una Società cooperativa, in cui i soci, in nome collettivo, e cioè con tutti i loro averi, in parti uguali e solidariamente, rispondono rispetto ai terzi (istituti di credito maggiori o privati capitalisti) dei prestiti passivi che la Società contrae con essi.

La Cassa si costituisce senza capitale, cioè senza azioni sociali, e funziona con capitale altrui.

Essa rappresenta, dice il Valenti, un canale di congiunzione, per il quale il capitale degli istituti maggiori può giungere a sorreggere l'at-

tività dei più modesti ed oscuri agricoltori, nelle più recondite plaghe.

È, adunque, un'istituzione di preferenza rivolta ad aiutare le persone meno facoltose della classe agricola, strappandolo all'usura col soccorrere di capitale per ogni loro bisogno di produzione; essa presenta facilità di ricorso, non richiede alcun sacrificio immediato; caratteri questi che le moderne forme di credito popolare non presentano, per poter favorire, tra gli agricoltori, i piccoli consumatori di capitale.

La cooperativa di credito agrario vuole un cerchio d'azione molto ristretto, quali il piccolo Comune rurale, la frazione, la parrocchia, affinché non solo ogni socio, come parte interessata, possa conoscere moralmente ed economicamente gli altri, ma anche più facile riesca il sindacare lo scopo e l'impiego dei prestiti alla Commissione speciale a ciò incaricata.

La Cassa deve iniziarsi con coloro che offrono la maggiore garanzia morale e materiale e serietà di propositi; di questi, i più intelligenti potranno diventare gli amministratori e vagliare bene le nuove ammissioni.

La responsabilità solidale ed illimitata dei soci viene detta dal Wollemborg la spina dorsale della Cassa rurale, la quale, mercè sua, offre la massima garanzia di fronte ai sovventori, e ciò facilita il credito, ne ribassa l'interesse.

Questa solidarietà, per la quale il debito non pagato si ripartisce ugualmente fra i soci, è una remora morale per il debitore, il quale, mancando al suo impegno, offendendo, colla sua fama del sodalizio, si troverebbe, verso tutti i consoci, in una situazione umiliante.

Il Consiglio d'Amministrazione concede ad ogni socio un prestito per tanto tempo quanto ne occorre perchè esso espliciti la sua produttività, e ciò quando abbia ben riconosciuto lo scopo utile, la proporzionalità ad esso della somma richiesta, la potenza economica del richiedente.

L'Assemblea Generale — formata da tutti i componenti la Società — fissa ogni anno l'ammontare dei prestiti, che possono essere a breve termine, cioè con durata non maggiore di due anni, od a lungo termine, con durata che può giungere ai dieci anni.

I primi sono a forma cambiaria, rinnovabili ogni tre mesi, con pagamento di interessi in fine; i secondi sono rimborsabili per quote annue uguali o disuguali, stabilite dalla Presidenza, e con pagamento posticipato di interessi.

Una Commissione speciale di sindacato sorveglia l'impiego dei prestiti, e questa sorveglianza dovrà essere tanto più minuta e prudente quanto meno l'educazione economica e morale è formata.

La Società prende a prestito da un Istituto di credito maggiore — ad es. da una Cassa di Risparmio — e ad un tanto per cento, le somme da distribuirsi ai consociati; questi poi corrispondono un interesse un po' più elevato sui mutui che ricevono. Essi inoltre pagano una piccola multa per il non intervento alle Assemblee, che è razionalmente obbligatorio; una piccola quota come tassa d'ammissione al momento della loro iscrizione o della concessione o ritiro del primo prestito.

Questi valori, detratte poche spese, vanno a formare il capitale di riserva che, man mano, viene depositato in un vicino istituto di credito e che potrà portare alla futura emancipazione della Cassa stessa, permettendole di funzionare con capitale proprio.

Il capitale di riserva non è divisibile fra i soci: essi, cioè, non vi hanno personalmente alcun diritto: in caso di scioglimento, è devoluto ad uno scopo di utilità collettiva.

Va inoltre notato, tra i molti vantaggi della Cassa, che i consociati potranno collocare in essa denaro a deposito fruttifero; sicché, nella piccola circoscrizione, viene favorito anche il risparmio.

il Cittadino

giornale della Domanica

Là dove — come in Toscana, in Lombardia, nel Piemonte, nel Veneto — le Casse rurali sono un fatto compiuto, si sono viste sorgere attorno ad esse, quali prime pietre d'un edificio grandioso, altre forme svariate di cooperazione rurale, come Circoli Agricoli, Società rurali di Mutuo Soccorso, di assicurazione mutua contro la mortalità ed altri infortuni del bestiame ecc.

Qualora poi questa benefica istituzione possa mettere le sue radici anche nelle nostre campagne, è da augurarsi, col Wollemborg, che non assuma carattere politico o religioso; che sia animata solo dal benessere materiale e morale delle classi rurali, ed un eletto spirito di fratellanza aleggi in essa.

Dice a tal proposito il prof. G. Valenti: «La Cassa rurale può divenire una falsa cooperativa, quando il suo carattere extra-economico, confessionale o politico, la spinga a scambiare il mezzo con il fine, e faccia servire l'unione delle piccole forze non al credito, ma alla costituzione di un nucleo religioso o politico.»

È, purtroppo, la maggiore parte delle Casse rurali italiane cade in tale gravissimo inconveniente (2).

×

Potrebbe tutto questo effettuarsi nelle nostre campagne? Io lo credo!

Basta, come dice il prof. ing. V. Niccoli, che nella piccola circoscrizione si trovino almeno due persone rispettabili per onestà e per carattere, animate dal sentimento del bene pubblico, non prive di una modesta istruzione, disposte ad assumere i due uffici essenziali, l'uno di Presidente, l'altro di Ragioniere.

Pisa, Marzo 1903.

Giuseppe Cacchi.

(1) L. WOLLEMBORG. — La prima cooperativa di prestiti secondo il sistema Naffelson in Italia — Padova - Penada. 1884.

V. NICCOLI — Le cooperative rurali — Manuali Hoogli - Milano.

G. VALENTI — La cooperazione rurale — G. Barbera - Firenze.

(2) Alla fine del 1897 le casse rurali Tipo Wollemborg erano 125 e le cattoliche 779.

PAGINE DEL RISORGIMENTO ITALIANO

Ancora la storia dei "Mille", narrata da uno che c'era (1)

Tardi, quasi inaspettatamente, in edizione mille e accompagnata appena da un'arida necrologia, vengono in luce le memorie di uno dei Mille, nuovo contributo autentico alla letteratura e alla storia garibaldina. Colui che le scrisse, oltre vent'anni dopo i fatti, era un uomo valoroso e buono, che morì assassinato da un anarchico a Livorno il 30 giugno 1894: Giuseppe Bandi. Tutti ricordano lo sdegno e il compianto universale per quella sua atroce fine, la più iniqua e miseranda fine per uno che con la penna e con la spada aveva speso la sua vita in servizio della libertà. Ora il libro che porta il suo nome onorato rinnova il compianto e il pubblico affetto verso l'autore che in esso si specchiò con candida coscienza.

Giuseppe Bandi, senese di famiglia e di educazione, nato nel 1834, s'era messo presto a scrivere e a cospirare contro il Governo granducale di Toscana. Per una poesia in onore di Giambattista Niccolini, quando al teatro del Cocomero si rappresentava in Firenze la *Medea*, fu arrestato e chiuso in fortezza a Portoferraio. Ne uscì nelle giornate liberatrici dell'aprile 1859, e s'arrolò nell'esercito che la guerra d'indipendenza. Era sottotenente quando Garibaldi, che comandava la divisione toscana, lo volle suo ufficiale d'ordinanza e lo tenne seco a Bologna e a Rimini, fino alla sua partenza per Torino. Tornato tenente al suo reggimento dei bersaglieri in Alessandria, fu accolto dal maggiore del suo battaglione con una lavata di capo:

(1) BANDI — *I Mille* — Firenze, Sulani 1903.

— Signor tenente, qui non c'è Garibaldi; metta il capo a partito e cerchi di fare il suo dovere.

Una sera dell'aprile 1860 se ne stava seduto al caffè, quando gli si avvicinò un amico, vecchio famigliare di Garibaldi, e gli disse:

— Il Generale ti vuole: vieni via.

Balzò come una molla, e via nottempo a Genova. Garibaldi gli parlò di una spedizione nell'Umbria, la quale fu poi commessa allo Zambianchi, a cui il Bandi dette, per ordine di Garibaldi, le referenze che aveva in varie città dello Stato pontificio, già liberate od ancora da liberare; e, tra l'altre, una lettera per Alessandro Castagnoli di Cesena, quello stesso di cui ci ha lasciato un simpatico ritratto Euclide Manaresi nelle sue *Memorie* (Il Bandi, veramente, per errore di memoria, lo chiama « Alessandro Caporali, » ma si tratta certamente del Castagnoli). Del resto pare che a Cesena si riferisca anche l'episodio dell'anno innanzi (ottobre 1859), quando Garibaldi, recandosi col Bandi a Bologna, in una semplice vettura e senza scorta, fu fermato, di notte, alla porta della città, da carabinieri, che gli chiesero « le carte ». Al che il generale rispose con un « Andate al diavolo, maledetti birri! Sempre birri! » E via di trotto.

Venne in campo la spedizione di Sicilia. Amici e consiglieri andavano e venivano. I giorni passavano, e non si risolveva nulla. Un telegramma di Fabrizi da Malta, dando per fallita la rivolta, fece sospendere l'impresa. Il generale disse che tornava a Caprera; e allora il Bandi tornò in Alessandria, si chiuse in camera e non si fece vedere. Il giorno dopo ebbe un telegramma che lo richiamava. Francesco Crispi (sua eterna gloria) era riuscito a persuadere Garibaldi; e Giuseppe Bandi partì come si partiva allora, con pochi soldi in tasca e con un fagottino per bagaglio; lasciò l'ordinanza erede universale di tutte le sue suppellettili militari; arrivò a Genova; diede mano ai preparativi e salpò da Quarto sul Piemonte, con la divisa da ufficiale regio in dosso. Ma non voleva essere tenuto per disertore. Prima di lasciare il continente, diede a un amico fidato una lettera da far pervenire al re Vittorio Emanuele, nella quale lo pregava di non permettere che lo si condannasse, perchè andava a combattere sotto la bandiera d'Italia. « E il Re mi volle bene — dice nel suo libro — e firmò la mia dimissione nel giorno 15 di maggio, nel giorno stesso in cui caddi ferito sul campo di Calatafimi... »

La notte avanti quella memoranda battaglia Garibaldi lo chiamò a scrivere i suoi primi decreti, cominciando da quello con cui si proclamava dittatore. Il Bandi scrisse in capo al foglio: « Giuseppe Garibaldi generale del popolo italiano.... ». Ma dovette cancellare.

— Scrivete come io vi dico: impose il dittatore — « Italia e Vittorio Emanuele »; e poi seguitate, e va bene così.

Il segretario ridivenne ufficiale d'ordinanza alla mattina, e soldato come gli altri dopo il meriggio, quando s'impegnò la battaglia coi borbonici. Di assalto in assalto al poggio terribile, vide cadere Schiaffino, vide cadere la bandiera, fu ferito al petto, si trasciò come poté presso agli altri che gridavano: — Salviamo il Generale! — Ma lasciamolo raccontare.

« Alzai gli occhi e vidi allora Giuseppe Garibaldi nell'attitudine nella quale arguo che lo veggia in sogno lo scultore che primo dovrà modellare la statua dell'eroe: aveva il cappello sugli occhi, lo sguardo acceso, la bocca sorridente e un pezzo di sigaro in bocca, e stringeva colla destra la sciabola e stava diritto, come sta San Giorgio effigiato da Donatello. Veduto il generale, saltai su, ed e' mi vide subito e mi disse, vedendomi insanguinate le mani:

« — Bandi, che cos'è stato? »

« — Nulla — risposi — una pillola che mi è toccata, ma spero che la digerirò. »

« Tutti si serravano intorno a lui, e conobbi che il momento era terribile; le palle fischavano e miagolavano da tutti i lati. Sirtori giunse, proprio allora, galoppando su di un cavalluccio, e si fermò accanto a noi, chiamando con gran voce i soldati che aveva dietro, e che erano le ultime carte che si giocavano in quella incerta partita, e chiese al generale:

« — Generale, che dobbiamo fare? »

« Garibaldi guardò intorno, e con voce tonante gridò: « — Italiani, qui bisogna morire! »

Epopea eroica in prosa spicciola. Ferito altre due volte, il Bandi si lasciò andar giù in un bur-

rone, scampò per miracolo dalle mani del regi e finalmente, raccolto dai compagni e trasportato in una casetta, udì il grido della vittoria che diede l'isola nelle mani del liberatore. Rimase lungamente infermo, disperandosi di non poter seguire il suo capo, il suo nume; ma lo raggiunse, convalescente ancora, nel palazzo Pretorio di Palermo, mentre la città era ingombra di barricate e delle ruine del bombardamento, e i parlamentari borbonici venivano a patteggiare l'armistizio.

Guarì delle ferite, e seguì poi la campagna fino alla resa di Capua. Fu intermediario a Napoli dell'incontro del Mazzini col Garibaldi; vide l'ingresso di Vittorio Emanuele, e udì il generale che, accomiatatosi dal Re, diceva al colonnello Grizziotti:

— Caro Grizziotti, ho finito.

Aveva avuto il grado di maggiore sul campo di battaglia, e con questo grado, poichè l'eroe fu tornato a Caprera, rientrò nell'esercito italiano, comandando un battaglione di granatieri. Nel 1866, alla battaglia di Custoza, si comportò così che il Re gli assegnò la croce del merito militare di Savoia. Quattro anni dopo il buon soldato d'Italia lasciò la spada, e ricondotto in Toscana, prese la penna. Scrisse romanzi di storia fiorentina, collaborò a giornali vecchi e ne fondò di nuovi. Era direttore del *Telegrafo* di Livorno, quando, per avere vituperato da galantuomo l'eccidio del presidente Carnot, fu ucciso da un pazzo fanatico.

Ora, dopo quasi dieci anni, rivive in questo suo libro onesto e bello. Il quale viene dopo tanti altri e narra fatti risaputi, ma si legge avidamente, come cosa nuova, tanto ne è seducente la forma e schietto il carattere personale. Il Bandi narra ciò che ha veduto e pensato come parlando a un amico, e gli dice. « Non aspettarti da me se non una semplice e breve narrazione, senza ombra di pretesa e senza nugole di filosofia: racconto a te come racconterei a' miei figlioletti, nel cantuccio del focolare, in quelle serate d'inverno, nelle quali si novella patriarcalmente, *more majorum*. » Queste due parole latine non sono le sole del libro, perchè l'autore era laureato e letterato; ma, per fortuna, non tanto letterato da sofisticare il suo modo naturale di esprimersi; e pieno invece di buon senso e di buon gusto così da riuscire a scrivere come parlava, miracolo rarissimo tra i ben parlanti toscani, i quali a forza di coltura letteraria hanno perduto da secoli il primato letterario. Scrive popolarmente, come parla, il buon senese; e che delizia di garbo e d'agile energia è la sua prosa, là dove corre più sciolta! Da l'idea, in qualche pagina, di un Cellini moderno. E anche dove è un pò più elaborata, serba un accento paesano che innamora, un che di naturalmente corretto, di spontaneamente decoroso, che l'arte non sa produrre, e fa pensare a ciò che dovrebbe essere e non è la prosa narrativa italiana, sviata da tanti anni oramai fuor dei sentieri famigliari e sforzata a dipingere, a scolpire, a sanare e a rifare il verso degli antichi pedanti.

I *Mille* del Bandi non sono un'opera d'arte nuova e inimitabile come le *Noterelle* dell'Abba, e nemmeno una storia compiuta della spedizione delle Due Sicilie; ma ai libri fratelli aggiungono aneddoti e particolari pregevoli per ciò che l'autore visse in domestichezza con Garibaldi e può descriverlo molto da vicino. E lo descrive infatti quale era, senza alcuna intenzione di velare o di magnificare: narra gli atti, cita i detti, sopra tutto rende schiettamente le impressioni ricevute, i sentimenti provati nella vicinanza dell'eroe, intorno al quale s'intrattiene ancora a discorrere in alcuni capitoli, dopo finita la narrazione della campagna.

Politica e poesia, finezza critica e passione eroica: così fatta è la genuina anima italiana, così fatta è la storia garibaldina nel libro del Bandi. E esso ci rappresenta non solo un uomo, ma il tipo di un'intera generazione, quella che con mirabile virtù fece l'Italia, e fu per prima stupita di tanto miracolo. Ciascuno di codesti uomini oscuri fu grande nella sua ora, e superiore ad ogni suo concetto fu l'opera nazionale a cui diede mano. Poi, finita l'età epica, il soldato della patria ritorna tranquillo alla sua modestia privata; ma nelle pagine della sua vita umile innanzi alla maestà della storia si riflette la grandezza dell'impresa compiuta.

A GIROLAMO ROVETTA

autore di *Romanticismo* (1)



Baldo pittore d'un'età spartana,

Quando Italia s'apria tra i morti un varco,

Ed eroi degni di novel Plutarco

Oltrepassavan la statura umana,

Te benedetto, che a la prole insana

Ricordi quanto fu de' padri incarco:

— Di mala signoria scuotere il carico,

E far l'itala gente una e sovrana. —

Questa età molle, al dir più che al far pronta,

Che tutto dal diman vuole ed aspetta

E ignora il senno del tacer fecondo,

Vegga il tuo dramma, e veneri l'impronta

Di Lor, che asceti del Calvario in vetta,

Da un trave infame empier di luce il mondo.

TULLO MASSARANI.

(1) Dal numero unico « Ai martiri di Belfiore. »

CESENA

Consiglio Comunale — Come preannunziammo è indetta adunanza per questa sera Sabato 28, alle ore 19. Tra i più notevoli oggetti all'ordine del giorno si trovano la nomina del nuovo Direttore del Dazio Consumo, che la Giunta propone in persona del sig. Vittorio Silvestrini di Mondolfo; le dimissioni del Ragioniere capo sig. Giuseppe Montacuti; e la nuova classificazione dei contribuenti alla tassa di esercizio (venti categorie da un minimo di L. 5 ad un massimo di L. 400).

Università popolare — Nella conferenza di Martedì sera, 24, l'avv. Trovanelli ha trattato della rivoluzione piemontese, notando come essa — al contrario della napoletana, che fu moto esclusivamente costituzionale, e che s'appuntò nella Casa Borbonica, per necessità, ma senza fiducia — ebbe precisamente in mira l'indipendenza nazionale (guerra all'Austria) e fu attaccatissima alla dinastia sabauda e al re Vittorio Emanuele I. Passò quindi a dire dei processi lombardo-veneti e dei romagnoli, secondo gli ultimi risultati della critica storica, processi che si collegano con le due rivoluzioni del mezzogiorno e del settentrione. Finalmente s'indugiò a spiegare la figura di Carlo Alberto, che ebbe tanta parte nella rivoluzione piemontese e il cui nome compare così di frequente negli esami dei processati lombardi e romagnoli; dimostrò come quel principe, allora giovanissimo, inesperto, peccasse di debolezza, d'irrisolutezza, non di tradimento: tale è la conclusione della critica storica più seria che si poggia sui documenti inconfutabili e sul racconto degli stessi accusatori. Espose i risultati del Vayra, che escludono assolutamente le mene dell'Austria perchè il trono sardo passasse al duca di Modena, dimostrando però che il contegno del governo imperiale non derivò da sentimento di moralità, da omaggio alla legittimità — tutte cose che esso non aveva rispettate nel 1799 e che tentò violare nel 1815 — ma da sospetto ed avversione contro l'allargamento di qualunque Stato italiano, sia pure retto da principe d'origine austriaca, che non fosse una provincia direttamente dipendente dall'impero. Tuttavia, l'aver Carlo Felice veramente vagheggiato il progetto dell'esclusione di Carlo Alberto dal trono, e ciò che di quel progetto potè trapelare trasero in errore il principe di Carignano, la diplomazia e molti storici. Così il bisogno di riabilitarsi dinanzi al re ed alle potenze, lo sdegno per le accuse dei liberali spinsero il principe ad andare in Ispagna a combattere contro quella costituzione stessa, che egli, sia pure con la riserva della regia approvazione, aveva data al Piemonte. Questa fu vera colpa di Carlo Alberto, e colpa più grave furono i crudeli supplizi a cui l'Austria e la reazione

(che amavano meglio vederlo regnare tra l'odio dei liberali, infangarsi nell'assolutismo, anziché divenire un simbolo bandito dal trono) lo spinsero nel 1833. Fortuna per lui che vennero le prove e le benemerienze del 48 e 49 e sopra tutto il lavacro del martirio!

Giovedì, 26, il prof. Forgiarini iniziò, con una dottissima lezione, il suo Corso sul dominio ostromo in Italia.

Per questa sera, è annunciata una conferenza della sig. Dottoressa Montanari Leoni sulla « Maleda dantesca ».

Martedì prossimo, 31, il sig. G. Brasa tratterà un tema del massimo interesse d'attualità: « L'impianto elettrico di Cesena ».

La Società dei Molini, molto lodevolmente, ha deliberato di somministrare gratis la corrente elettrica e gli apparecchi necessari per gli esperimenti.

Giovedì 2 Aprile, lezione del prof. Caldi.

Per un valente concittadino — Dai giornali di Trani apprendiamo con piacere i felici successi professionali che ivi riporta come Chirurgo primario il nostro bravo e carissimo amico Dott. Giuseppe Manaresi, il quale non può non continuare splendidamente una carriera così bene iniziata, ed alla quale i suoi studi coscienziosi ed il felice ingegno l'hanno preparato.

Per l'Alboni — Di questi giorni i giornali illustrati italiani hanno riferito il bellissimo busto, testè collocato nel Teatro dell'Opera di Parigi, in onore di Maria Alboni, ivi raffigurata in tutto il fulgore della sua giovinezza e della sua gloria d'altissima interprete del sommo Gioacchino Rossini. Come Italiani e come Cesenati (perchè, se l'Alboni nacque a Città di Castello, venne a Cesena ancora in fasce, e qui crebbe e qui si svolse e si educò primariamente e si produsse e fu apprezzata la mirabile sua virtuosità artistica), ci compiaciamo di queste onoranze; ma non possiamo non riflettere che se, invece di lasciar tutto il suo patrimonio (due milioni) a Parigi, essa si fosse ricordata dell'Italia e di Cesena, avrebbe dato prova di più squisiti sentimenti.

Si salga pure l'ardua scala dell'arte e se ne tocchi anche il più alto gradino, ma se non si è memori del proprio nido, non si è veramente grandi.

Banca Popolare — Mancando, come è facile prevedere, il numero legale all'adunanza generale degli Azionisti, fissata per domani 29, la seconda convocazione avrà luogo Lunedì 13 Aprile. Presiederà il Senatore Finali.

Consorzio Agrario Cooperativo — La seconda convocazione dei Soci, che per errore annunciammo per la domenica scorsa, avrà luogo in vece domani, domenica 29 corr., alle ore 10 ant. nel solito locale del Ridotto del Teatro Comunale. Darà importanza speciale all'adunanza un discorso del nuovo direttore Dott. Enrico Mazzei (il quale, anche prima che noi ne esprimessimo il desiderio, vi si era determinato) sul tema: « Della cooperazione rurale in genere e delle funzioni d'un Comizio agrario cooperativo in specie. »

Igiene e pulizia — Ci pervengono numerosi inviti, da parte di molti abitanti di Contrada e Piazzetta Albizzi, perchè sollecitiamo l'Autorità municipale ad occuparsi delle condizioni igieniche di quella parte della città. Magazzini di stracci, pelli, grasso in permanenza; orinatoi sporchi, chiavi che otturate nel passaggio del Voltone, ecc. non contribuiscono certo alla pubblica salute, tanto più che si approssima la stagione calda.

Altre lamentanze ci pervengono a proposito del modo onde si esercita la vigilanza sulla vendita del latte. In vari casi, per assicurarsi che il beccuccio degli orcioli di latte non sia internamente arrugginito, qualche agente vi introduce il dito, che viene naturalmente a contatto del latte e vi si lava dentro.

È facile comprendere che possono esser maggiori i danni di tale introduzione che quelli di un'ipotetica ruggine.

Servizio sanitario — Il Dott. Giambattista Brianti, ristabilito in salute, riprenderà servizio nella sua condotta foress, col 1° Aprile.

Vice segretario — È aperto il concorso a tutto il 30 Aprile, al posto di Vice segretario del nostro Comune, con facoltà però nel Consiglio di destinarlo anche ad altro ufficio. Stipendio, L. 1800; titoli, patente di segretario e licenza liceale o d'Istituto tecnico; età non minore di 21 nè maggiore di 35.

Società contro l'accattonaggio — Ci si comunica che il Ministero dell'Interno ha promesso di concedere ogni possibile appoggio alla costituenda Società.

Barbieri — I capi-bottega, in maggioranza, hanno deciso di chiudere i loro esercizi, a cominciare dal 1° Aprile ed esclusi i giorni di Mercoledì e Sabato, all'Ave Maria. Ciò fino al 30 Settembre.

Esposizione Bresciana 1904 — Sotto la Presidenza Onoraria di S. E. l'On. Zanardelli si terrà a Brescia dal Maggio al Settembre del 1904 una Esposizione Nazionale di Armi e Sport, e una contemporanea Esposizione Provinciale per l'Industria, l'Agricoltura, e la Previdenza (Caseificio e Macchine Agrarie Internazionale).

Essa avrà luogo nello storico Castello di Brescia, posto sull'incantevole Colle Cidneo, che ricorda tante lotte e tante glorie bresciane, il quale, coi suoi ampi cortili e cogli spaziosi ambienti, potrà offrire comoda sede alla Mostra.

Le cartoline dell'esposizione di Venezia — Sono uscite le cartoline dell'Esposizione internazionale d'Arte di Venezia. Esse riproducono felicemente il Manifesto, che rappresenta, com'è noto, la sommità della Torre dell'Orologio con le due figure dei « mori », che battono sulla grande campana e col largo panorama della Città visto dall'alto.

Le cartoline sono di due tipi: le une polierome, le altre arieggianti all'acquaforte: finissime tutte e degne della nobile festa di cui Venezia si fa per la quinta volta banditrice.

Avviso agli operai — L' autorità governativa avverte che per i lavori del traforo del Sempione e per le linee d'accesso non vi è assolutamente bisogno di altri operai, essendovene già in esuberanza; cosicchè i nuovi, che vi sopraggiungessero, sarebbero respinti. È fatto divieto ai Sindaci di rilasciare richieste di viaggio a prezzi ridotti.

Vendita di funghi secchi — Per recente deliberazione municipale, i rivenditori di funghi secchi debbono munirsi di certificato del Comune da cui gli sono pervenuti, che attesti che i funghi non sono alterati, avvelenati, o sospetti. Il certificato suggellato insieme al pacco dei funghi, deve essere spedito direttamente al nostro Municipio, che ne farà poi la consegna all'interessato.

Banda militare — Domani Domenica 29 corr. la banda del 2° Reggimento Fanteria, suonerà dalle ore 15 alle 16,30 in P. V. Emanuele il seguente programma:

1. Marcia — Turca — Mozart
2. Atto 2° — Gioconda — Ponchielli
3. Valtzer — Le Sirene — Waldtenfel
4. Pot Pourri — Canzoni Napoletane — Salzano
5. Polch — Nana — Wisch.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Ricerca di operai tipografi

Operai compositori, impressori e mettifogli troveranno lavoro ben retribuito e continuato nelle più importanti tipografie di Roma da riaprirsi o che si sono riaperte con nuovo personale che occorre di completare.

Agli operai che daranno prova di sufficiente capacità saranno rimborsate le spese di viaggio e sarà consegnato regolare contratto di lavoro in base alla seguente

Tariffa in vigore sulla piazza di Roma per lavoratori del libro:

Compositori:

Stipendiati da L. 24 a L. 33 settimanali.

Cottimo a cent. 50 ogni mille lettere.

Allievi compositori da L. 3 a 21 settimanali.

Impressori:

di 1ª Categoria da L. 33 in su settimanali

di 2ª Categoria da L. 24 a L. 30 id.

Aiutanti impressori da L. 12 a 21 id.

Puntatori e Puntatrici da L. 9 a 12 id.

Allievi e Allieve mettifogli da L. 1.50 a 6 id.

Librai:

Legatori effettivi da L. 21 in su.

Aiutanti legatori da L. 9 a L. 18 settimanali.

Libraie da L. 6 a L. 9 settimanali.

Apprendisti ed apprendiste da L. 1.50 a L. 6 id.

Arrivando a Roma rivolgersi alla Tipografia della Camera, Via della Missione N. 3.

Le ammissioni resteranno chiuse col giorno 10 Aprile prossimo.

Chiedete Campioni

delle ultime Novità in

Stoffe di Seta

nere, bianche e colorate

per abiti da ballo e soirée.

FOULARD E SETA CRUDA

per abiti e camicette d'estate.

SOTTANE tutta seta da L. 10.75 in più

Taglio d'abito di Damasco nero

tutta seta, metri 12 L. 28.

Commissioni superiori alle 20 lire franco

Alla Città di Como

MILANO

ESPORTAZIONE DI SETERIE

PREMIATO GABINETTO

DEL CHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	«	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio. Per associarsi bisogna dirigere lettere e tagliandi all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

Da BERTINORO — Vedi in quarta pagina

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di L. 22 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed estrazioni in cemento, argento, platino ecc.

DENTI e DENTIERE artificiali.

Via Carbonari n. 1, p. p. - tutti i giorni dalle 8 1/2 alle 10 1/2

Giudizio sui medicinali COSTANZI

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi siano effettivamente i più preferibili ad ogni altro trattamento fin qui conosciuto per guarire radicalmente le malattie veneree e sifilitiche. Noi, ad appagare tale desiderio, preghiamo i nostri lettori perchè domandino, anche con semplice biglietto da visita alla Ditta A. SALVATI COSTANZI a piazza Carolina N. 1 Napoli l'opuscolo dal titolo *Miracolo Scientifico* dal quale rileveranno che con tali medicinali si possono guarire malattie anche croniche di oltre 20 anni!... ciò ch'è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi altro rimedio.

Prezzo dell'iniezione Costanzi L. 3,00 e dei Confeetti antiveneri, per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola di 50 Confeetti L. 3,80. Prezzo del Roob antisifilitico: Flacon liquido, scatoletta al palato L. 3,00. In provincia aggiungere cent. 80.

In CESENA presso la Farmacia Giorgi GIOVANNI.

Formola Injez e Conf. - Lau, g. 30, estr. fir. tan, indiane g. 1 trem. c. 30 id. Roob - Sal p. g. 10 leg. q. leg. s. chin. m. s. fum. g. 75.

Farmacia Siboni - Bertinoro

A prevenire, curare e vincere prontamente le TOSSI, i CATARRI, le BRONCHITI e L'INFLUENZA non v'ha rimedio superiore alle **Pillole Balsamiche Pettorali Siboni** dal 1875 ovunque usate ed apprezzate con preferenza ed ampie attestazioni pei suoi sorprendenti, immediati effetti.

L. 1,30 la scatola franca in tutta Italia.

POMODORO INGEGNOLI

un cartoccio di semente Cent. 50.



PREMIATO STABILIMENTO AGRARIO BOTANICO
F. FRATELLI INGEGNOLI
MILANO - Corso Loreto N. 54 - MILANO.

SEMINI PRIMAVERILI.

	Prezzo per 100 chili un chilo
Erba Medica, qualità extra	L. 150 L. 1,70
Erba Medica, qualità corrente	130 1,50
Erba Medica, qualità scadente	60 0,70
Trifoglio Pratense, qualità extra	170 1,90
Trifoglio Pratense, qualità corr.	150 1,70
Trifoglio Ladino Longiano	480 5,--
Lupinella o Crocetta, seme agusc.	90 1,10
Sulla o Guadarnubio, seme agusc.	110 1,30
Lotus o Ginestrina	130 2,--
Loietto o Maggensa	55 0,65
Loietto inglese o Ray Grass	60 0,70
Erba altissima (Avena elatior)	200 2,20
Erba bianca (Holcus lanatus).	150 1,70
Piano Greco o Trigonella	40 0,50
Veccia grossa, per foraggio	30 0,40
Veccia cavallina	30 0,40
Lupini comuni	25 0,35
Miglio comune	25 0,35
Ravizzone comune	50 0,60
Veccia vellutata	100 1,20

Miscuglio di semi foraggiere per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1,50 al chilo.

	Prezzo per un chilo
Barbabietola da foraggio dello Vecchio	L. 2,50
Barbabietola da zucchero	1,50
Carota da foraggio	5,--
Kapa da foraggio	3,--
Zeeche da foraggio	6,--

INSETTICIDICO INGEGNOLI contro gli afidi delle rose, del pesco, del melo, la tignola della vite, le cavallette, ecc., il più potente degli insetticidi finora conosciuti. - Latta di un chilo L. 1,50 - Latta di 4 chili L. 5.

FRUMENTONE CONQUISTATORE
a grano giallo grossissimo, produzione 80 quintali all'ettaro. Un pacco postale di 5 chili L. 3 - 100 chili L. 32 - un chilo Cent. 40.

	Prezzo per 100 chili un chilo
Frumentone dente di cavallo bianco	L. 30 C. si 40
Frumentone giallo lombardo	30 40
Frumento Eucenas da semin. in ant.	37 45
Avena primaverile Patata di Scozia	32 40
Avena nera d'Ungheria	35 45
Orzo di primavera comune	35 45
Itso Giappon. precoc. (novità 1899)	30 50

ORTAGGI: Casseta con 25 qualità sementi d'Orto bastanti per fornire Ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone. L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Casseta con 20 qualità di sementi di fiori, L. 3,50, franca di tutte le spese.

PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Pianta per imboscamento - per Viali - per Siepi da difesa - per Ornamento - Camolio - Magnolio - Iosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti.

CALMANTE DEI DENTI EMORROIDI e GELONI

Calmante dei Denti. Questo liquido, ritrovato Terrilli Rodolfo del fu Scipione farmacia di Firenze. Via Roma n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fessione della gengiva. Diluire poche gocce in poca acqua serbo di eccellente lavanda igienica della bocca, rinfrescando l'alto, gita debole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fessione stessa. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composito: prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico nei Geloni: sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione Franca - Si versando nelle principali Farmacie d'Italia. - In CESENA Farmacia G. Giorgi e netti.

DONO a chi acquista più di L. 50.

E. Frette & C. Monza.

Premiate Fabbriche

Tele, Tovaglie, Coperte, Tende, Biancheria, Corredi da Casa e da Sposa, Piqués, da Uomo, da Donna

Fillati in Milano, Roma, Torino, Genova

Via Manzoni, 46, Via Nazario Sauro, 64, Via Cavour, N. 3.

Cataloghi e Campioni gratis e franco. 2

Campagna Bacologica 1903

SEMEBACHI
A BOZZOLO GIALLO

Premiato Stabilimento Bacologico Cav. Alessandro Monti e C. di Ascoli Piceno

Rappresentato in Cesena e Circondario da SEVERI POMPEO

Questo Seme tanto rinomato, che per ben 12 anni fa parlare di sé nei suoi grandissimi progressi sia in riguardo alla bellezza del bozzolo che per il prodotto eccezionalmente abbondante, ha destato l'ammirazione dei Bachiucoltori.

La campagna testè decorsa ne è stata la solenne conferma: malgrado la stagione eccessivamente contraria per rigidità di clima, inelemezza di cielo e di venti, sbalzi di temperatura, piogge incessanti, il seme di questo Stabilimento, sfidando per la sua robustezza gli avversi elementi, ne restò quasi interamente inecolante, ottenendo così un completo successo su tutte le altre razze.

Esso quindi non ha più bisogno di reclame; soltanto si raccomanda a coloro che intendono farne acquisto di affrettare le loro Commissioni, potendo lo Stabilimento esaurire il suo prodotto per le continue e sempre maggiori richieste che riceve.

Deposito generale presso la Drogheria ILDE SEVERI (già Comandini)



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.